





Roberto Giovagnoli

MANUALE
di
DIRITTO PENALE

Parte generale



Itaedizioni

JUS *forYou.it* 

© 2019 ITA s.r.l.

Via Brofferio, 3 - 10121 Torino

www.itasoi.it - ita@itasoi.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche) e i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare

nel mese di novembre 2019

presso La Grafica Nuova s.c.r.l. - Torino

ISBN 978-88-88993-40-9

*“Tutto questo è parte di un duro lavoro.
Ho lavorato duramente, per tanto tempo.
E non si tratta di vincere, ma si tratta di non arrendersi.
Se avete un sogno combattete per realizzarlo.
Ci vuole disciplina per la passione.
Non importa quante volte siete stati respinti,
siete caduti o siete stati sconfitti.
Importa quante volte vi siete rialzati e siete stati coraggiosi
ad andare avanti”.*

Lady Gaga



PREMESSA

Il diritto penale è stata forse la mia prima grande passione giuridica. Iniziata ai tempi dell'università, ho avuto l'opportunità di coltivarla costantemente, grazie anche alla straordinaria esperienza del Corso per la preparazione al concorso in magistratura, che mi ha dato il privilegio di studiarlo con l'entusiasmo e la responsabilità che si richiedono a una così "alta" attività di insegnamento.

Il Manuale che oggi do alle stampe – proprio come racconta la citazione che ho scelto come ouverture – è parte di un duro lavoro, iniziato tanti anni fa e portato avanti con entusiasmo, ma anche con disciplina e sacrificio.

È, ancora prima, il frutto di una formazione e di un metodo di cui sono debitore ai grandi Maestri che ho incontrato nel mio percorso.

Non posso, ad esempio, non ricordare Giovanni Conso, con cui mi sono laureato con una tesi sull'azione civile nel processo penale. Ne ricordo il rigore e, soprattutto, l'infinita dedizione alla scienza, che ne ha fatto un assiduo frequentatore della biblioteca della Corte costituzionale fino agli ultimi anni della sua vita.

Proprio in quella biblioteca, un giorno, incontrandomi, mi fermò e mi disse che eravamo accomunati da uno stesso strano destino, quello di studiare sempre.

Ne rimasi colpito, quasi imbarazzato, come non poteva non esserlo un giovane studente appena laureato di fronte a un monumento del diritto, che ai tempi era già stato, oltre che uno dei più autorevoli professori di diritto e procedura penale, Presidente della Corte costituzionale, Vice Presidente del CSM e Ministro della Giustizia.

Tante volte ho ripensato a quelle parole, ma solo oggi forse ne comprendo il senso profondo e ne percepisco il sapore (dolcemente amaro) che esse nascondevano.

Non posso, poi, non ringraziare, per tutto quello che mi ha insegnato il mio professore di diritto penale ai tempi dell'Università, Angelo Carmona. A lui devo, oltre che principi e concetti che non avrei mai più dimenticato, anche l'amore per la didattica che trasudava dalle sue lezioni, così chiare e al tempo stesso profonde.

La mia speranza è che questo Manuale sia all'altezza degli insegnamenti che ho ricevuto.

L'idea che mi ha ispirato è stata semplicemente quella di scrivere il Manuale che avrei voluto da studente aspirante magistrato: un testo in grado di coniugare gli insegnamenti della migliore dottrina con selezionati approfondimenti giurisprudenziali, riportati in maniera ragionata, in modo da far dialogare i principi fondamentali della parte generale con le più importanti questioni applicative di parte speciale.

Ho cercato, insomma, un giusto punto di equilibrio tra l'approccio istituzionale degli ottimi manuali universitari già in commercio e l'impostazione casistica dei testi di impronta più marcatamente giurisprudenziale.

Il diritto penale ha il vantaggio della tassatività (che rappresenta un limite all'opera creativa della giurisprudenza) ma, al tempo stesso, presenta l'insidia tipica delle discipline fondate su consolidati principi fondamentali (il rischio, cioè, di non dominarli e di commettere, di conseguenza, imperdonabili errori concettuali).

Per questo il Manuale dedica un'attenzione particolare alla spiegazione dei principi, dei concetti e degli istituti cardine, attraverso un metodo di progressivo approfondimento, che parte dalla basi per arrivare ad affrontare le più importanti questioni che si pongono nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale.

Nella fase di redazione ho cercato di privilegiare le esigenze di apprendimento tipiche di chi prepara il concorso in magistratura, che ben conosco, dopo tanti anni di insegnamento dedicato.

La speranza è che il gradimento e l'entusiasmo dei miei allievi possa ripagare il tempo e il sacrificio che la scrittura di questo testo ha inevitabilmente richiesto.

Prima di chiudere, mi sia consentita una chiosa sulla frase che ho scelto come citazione iniziale. Probabilmente è inusuale per un testo giuridico. Eppure ricordo così bene l'emozione e la forza che quelle parole seppero darmi la prima volta che le ascoltai. Forse era un giorno particolare — uno di quei giorni in cui c'è bisogno di coraggio per rialzarsi dopo una caduta — o, più semplicemente, era solo un giorno in cui ti trovi a riflettere sul fatto che, in fondo, ogni successo nasconde le sue ferite. Quale che ne sia stata la ragione, quel discorso mi colpì al punto tale che lo riascoltai tante e tante altre volte ancora. In quel momento decisi che sarebbe diventato parte del mio Manuale.

Del resto, questo Manuale si rivolge a giovani appassionati, che coltivano un sogno, che ben conoscono le difficoltà del percorso che conduce al traguardo. E allora, più di tutto, più della ritualità, mi sembra importante condividere una bella emozione: perché non si deve mai dimenticare, neanche nei momenti più duri, che disciplina, passione, perseveranza e coraggio sono gli ingredienti essenziali di ogni successo.

Da ultimo, ma certo non per importanza, devo ricordare tutti coloro che hanno dato il loro contributo alla nascita di questo Manuale. E allora grazie a Claudia Costantino, cui si deve, fra l'altro, l'articolatissimo indice analitico che chiude il volume (così dettagliato e ragionato da rappresentare una vera e propria guida schematico allo studio del testo); a Luisella D'Alessandra (per la consueta disponibilità, che in questo caso ha manifestato offrendo una preziosa collaborazione nella fase finale di redazione dell'indice analitico); a Leila Nadir Sersale e a Marco Cellini (per l'attenta rilettura del testo in sede di revisione finale e, soprattutto, per l'affetto e il sostegno, che sempre mi dimostrano); all'immane Sara Vincenzi (per tutto, per "sopportarmi" ormai da tanti anni e per aver lavorato insieme a me anche ad agosto affinché il Manuale vedesse la luce).

Roma, 25 settembre 2019

Roberto Giovagnoli



INDICE

PARTE I - IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE E I SUOI COROLLARI	1
I. IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE. L'INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI ABILITATE A DISCIPLINARE LA MATERIA PENALE	3
1. Il principio di riserva di legge in materia penale	4
2. La <i>ratio</i> politico-garantista della riserva di legge: il monopolio del Parlamento	4
3. Gli atti aventi forza di legge adottati dal Governo: i decreti legislativi delegati e i decreti-legge	6
3.1. <i>Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto legislativo delegato in materia penale</i>	7
3.2. <i>Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto-legge in materia penale</i>	9
4. Le fonti dell'ordinamento dell'Unione europea	11
4.1. <i>L'assenza di un fondamento normativo alla competenza penale diretta dell'Unione europea. I dubbi interpretativi generati dall'art. 86 TFUE</i>	13
4.2. <i>La competenza penale indiretta</i>	14
4.2.1. <i>Competenza penale indiretta autonoma e accessoria</i>	14
4.3. <i>L'inadempimento degli obblighi di tutela penale imposti dall'Unione europea</i>	16
4.4. <i>Aperture giurisprudenziali a favore della "giustiziabilità" del c.d. inadempimento sopravvenuto: dichiarazione di incostituzionalità in malam partem e reviviscenza della legge abrogata</i>	18
4.5. <i>Disapplicazione in malam partem per violazione del diritto eurounitario: il caso Taricco</i>	20
4.5.1. <i>La sentenza della Corte di giustizia 8 settembre 2015 (c.d. Taricco I)</i>	20
4.5.2. <i>L'ordinanza di rinvio pregiudiziale della Corte costituzionale: l'ordinanza n. 24/2017</i>	22
4.5.3. <i>La sentenza della Corte di giustizia 5 dicembre 2017 (c.d. Taricco II)</i>	25
4.5.4. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 115/2018:</i>	

la “regola Taricco” non è mai applicabile perché indeterminata	27
4.6. Gli effetti diretti in bonam partem delle fonti euro-unitarie	30
4.6.1. La raccolta non autorizzata di scommesse da parte di allibratori stranieri	31
4.6.2. Il delitto di illecito reingresso dello straniero extra-comunitario	32
5. La legge regionale	34
5.1. Legge regionale in malam partem	35
5.2. Legge regionale in bonam partem	36
5.3. Legge regionale e sanzioni amministrative	39
6. Riserva di legge e sentenze di costituzionalità in malam partem	40
6.1. La rilevanza della questione nonostante il principio di irretroattività della norma incriminatrice	40
6.2. La distinzione tra norme di favore e norme favorevoli	43
6.3. Il sindacato in malam partem sulla norma introdotta da una fonte affetta da vizi procedurali o comunque non abilitata, ex art. 25, co. 2, Cost., a disciplinare la materia penale	46
6.4. Inadempimento (originario e sopravvenuto) di obblighi di tutela penale comunitariamente imposti e sindacato di costituzionalità	46
6.5. Sindacato di costituzionalità in bonam partem	51
7. La “riserva di codice” e il nuovo art. 3-bis c.p.	53
7.1. Le nuove disposizioni in tema di confisca “allargata”	55
7.2. Alcuni problemi applicativi sorti in seguito all’attuazione della c.d. riserva di codice. Il nuovo art. 570-bis e la tutela dei figli nati fuori dal matrimonio	56
II. L’INTEGRAZIONE DEL PRECETTO DA PARTE DELLE FONTI SECONDARIE	61
1. Riserva di legge e fonti secondarie	61
2. La distinzione tra fonti che integrano e fonti che non integrano il precetto	63
3. Riserva di legge e provvedimenti amministrativi	65
4. Le c.d. “norme penali in bianco”	67
5. Il ruolo del provvedimento amministrativo, dell’atto giurisdizionale e del contratto nell’ambito della fattispecie penale. Poteri di sindacato del giudice penale	67
6. Il potere del giudice penale di “disapplicare” in malam partem	

il provvedimento autorizzatorio illegittimo, con particolare riferimento ai titoli abilitativi edilizi	69
6.1. <i>L'iniziale orientamento favorevole alla disapplicazione della concessione illegittima</i>	71
6.2. <i>Il primo intervento delle Sezioni Unite con la sentenza Giordano del 1987: la distinzione tra illiceità e illegittima del provvedimento e la tutela dell'interesse formale al controllo amministrativo del territorio</i>	72
6.3. <i>Il secondo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Borgia del 1993 riconosce che il bene protetto dai reati urbanistici è sostanziale</i>	74
6.4. <i>L'equiparazione tra illiceità e macroscopica illegittimità</i>	75
6.5. <i>Il recepimento da parte della giurisprudenza più recente di una tesi intermedia: il provvedimento illegittimo è sempre sindacabile e il carattere macroscopico dell'illegittimità rileva ai soli fini dell'elemento soggettivo</i>	79
III. I PRINCIPI DI PREVEDIBILITÀ, DETERMINATEZZA E TASSATIVITÀ	85
1. Il principio di prevedibilità e di precisione	85
2. Il principio di prevedibilità nella giurisprudenza della Corte EDU	87
3. Il principio di prevedibilità nella giurisprudenza nazionale	92
4. Il principio di determinatezza	94
5. Il principio di tassatività e il divieto di analogia	96
IV. SUCCESSIONE DI NORME PENALI NEL TEMPO	101
1. I principi che regolano la successione di norme penali nel tempo	101
2. Il principio di retroattività della <i>lex mitior</i>	102
2.1. <i>Mutamento giurisprudenziale in bonam partem e revoca del giudicato: il "no" della Corte costituzionale</i>	106
2.2. <i>L'abolitio criminis già intervenuta ma non rilevata dal giudicato: le Sezioni Unite Mraidi</i>	108
2.3. <i>Principio di retroattività della lex mitior e sanzioni amministrative</i>	115
3. <i>Abolitio criminis</i> e successione meramente modificatrice di norme penali	116

3.1. Riformulazione del precetto e abrogazione “secca” senza nuovo innesto normativo	117
3.2. Incidenza pratica della distinzione	119
3.3. I criteri per distinguere abolitio e mutatio criminis in caso di riformulazione	121
3.3.1. L’abolitio criminis parziale se la norma sopravvenuta è speciale rispetto a quella abrogata	123
3.3.2. Abolitio criminis parziale e accertamento del giudice dell’esecuzione	123
3.3.3. Quadro di sintesi	129
3.4. I criteri per distinguere tra abolitio e mutatio in caso di abrogazione “secca” senza innesto di una nuova norma	131
4. Il regime intertemporale della c.d. depenalizzazione	133
4.1. La depenalizzazione in malam partem	136
5. L’individuazione del <i>tempus commissi delicti</i> , con particolare riferimento ai reati a evento differito e ai reati di durata	140
V. LA SUCCESSIONE MEDIATA	145
1. La c.d. successione mediata	145
2. L’art. 2 c.p. si applica solo alle norme extrapenali integratrici, ovvero alle norme definitorie	146
3. Le modifiche retroattive di norme extrapenali non integratrici	148
3.1. Osservazioni critiche: la reintroduzione di un criterio valutativo opinabile	148
4. La modifica della nozione di piccolo imprenditore non soggetto a fallimento non determina alcuna successione mediata. La sentenza <i>Niccoli</i> del 2008	150
5. La soppressione della procedura concorsuale dell’amministrazione controllata determina un’abrogazione immediata della bancarotta in amministrazione controllata	151
VI. GLI EFFETTI INTERTEMPORALI DELLE SENTENZE DI INCOSTITUZIONALITÀ	153
1. Effetti intertemporali delle sentenze di incostituzionalità	153
2. Applicazione irretroattiva della norma <i>in malam partem</i> risultante dalla sentenza di incostituzionalità	153
3. Applicazione (non) retroattiva della <i>lex mitior</i> dichiarata incostituzionale	154

4. La cedevolezza del giudicato rispetto alla sentenza di incostituzionalità <i>in bonam partem</i> , anche se incidente solo sul regime sanzionatorio	157
5. Effetti sul giudicato della sentenza della Corte EDU: i c.d. fratelli minori di <i>Scoppola</i>	159
5.1. <i>Le perduranti incertezze in tema di “fratelli minori”: la questione dell’estendibilità erga omnes della sentenza Contrada</i>	165
5.1.1. <i>Il caso Contrada e la sentenza della Corte EDU sull’imprevedibilità del concorso esterno in mafia</i>	165
5.1.2. <i>La questione dei “fratelli minori”: la posizione negativa della giurisprudenza nazionale</i>	166
5.1.3. <i>La recente apertura della Corte di Cassazione e l’intervento delle Sezioni Unite</i>	168
5.1.4. <i>Il dibattito dottrinale</i>	170
6. Stabilità del giudicato e dichiarazione di incostituzionalità di sanzioni formalmente amministrative ma sostanzialmente penali	172
PARTE II - I PRINCIPI DI OFFENSIVITÀ E DI SUSSIDIARIETÀ	175
I. IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ	177
1. Fondamento costituzionale	177
2. Fondamento eurounitario	178
3. Teoria costituzionale del bene protetto	178
4. La tutela dei beni strumentali e la c.d. seriazione del bene protetto	179
5. Offensività in astratto e offensività in concreto	182
5.1. <i>L’offensività in astratto pretende che le presunzioni legislative siano ragionevoli (cioè confortate dalla verifica empirica)</i>	182
5.2. <i>La coltivazione di droga tra offensività in astratto e possibile inoffensività in concreto</i>	183
5.3. <i>Il fatto concretamente inoffensivo: reato impossibile o difetto di tipicità?</i>	187
6. Il principio di offensività e i limiti al c.d. diritto penale d’autore (l’aggravante della clandestinità)	189

II. PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ E AUTOMATISMI SANZIONATORI	193
1. La dialettica tra offensività e legalità: l'indispensabilità della discrezionalità giudiziaria	193
2. La tendenza legislativa verso gli automatismi sanzionatori	194
3. Il sindacato della Corte costituzionale sugli automatismi sanzionatori alla luce del principio di offensività/ragionevolezza	196
4. L'art. 69, comma 4: il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sull'aggravante della recidiva reiterata	196
4.1. <i>L'attenuante della lieve entità in materia di droga</i>	197
4.2. <i>L'attenuante della particolare tenuità del fatto nella recidiva</i>	198
4.3. <i>L'attenuante di cui all'art. 609-bis, co. 3, c.p. (gli atti di violenza sessuale di minore gravità)</i>	199
4.4. <i>L'attenuante della collaborazione per i reati di narcotraffico</i>	200
4.5. <i>L'attenuante del danno di particolare tenuità in materia di bancarotta</i>	200
5. Il divieto di riconoscimento delle attenuanti generiche sulla base del comportamento successivo al reato	201
6. È incostituzionale l'applicazione obbligatoria della recidiva	202
III. TECNICHE DI ANTICIPAZIONE DELLA TUTELA PENALE: REATI A DOLO SPECIFICO, DELITTI DI ATTENTATO, REATI DI PERICOLO	207
1. Principio di offensività in concreto e reati a dolo specifico	207
1.1. <i>Tentativo e reati a dolo specifico</i>	208
1.2. <i>Desistenza e recesso attivo nei reati a dolo specifico</i>	209
2. La definizione legislativa di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.)	210
3. Principio di offensività e delitti c.d. di attentato	211
4. Il diritto penale dell'emergenza: tecniche tradizionali di anticipazione della tutela penale	212
4.1. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione degli atti preparatori</i>	214
4.2. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione dell'associazione con finalità di terrorismo e di eversione</i>	215
4.3. <i>Strumenti "inediti" di anticipazione della tutela penale nella lotta al terrorismo internazionale</i>	216
4.4. <i>La proposta di una interpretazione costituzionalmente orientata</i>	218

4.5. <i>La nozione di arruolamento secondo Cass. 9 settembre 2015, n. 40699</i>	220
5. Reati di pericolo	222
IV. IL REATO IMPOSSIBILE E IL REATO PUTATIVO	225
1. Il reato impossibile	225
1.1. <i>La tesi dell'inutile doppione del tentativo</i>	225
1.2. <i>La concezione realistica del reato</i>	226
1.3. <i>La tesi secondo cui l'art. 49 c.p. completa la disciplina del tentativo escludendo la punibilità del tentativo idoneo ex ante ma inidoneo ex post</i>	227
2. Il reato putativo	229
V. IL DELITTO TENTATO	231
1. Il delitto tentato	231
2. Gli elementi strutturali del tentativo	232
3. Requisito della direzione univoca	233
3.1. <i>Tesi soggettiva</i>	233
3.2. <i>Tesi oggettiva</i>	233
3.2.1 <i>Tesi secondo cui l'univocità coincide con l'inizio di esecuzione</i>	233
3.2.2 <i>La capacità degli atti di parlare da sé</i>	235
3.2.3 <i>Il parametro del giudizio di univocità: osservatore neutrale o osservatore esperto?</i>	236
4. Requisito della idoneità: indica l'attitudine degli atti compiuti rispetto alla realizzazione del risultato	237
5. Sulla compatibilità tra tentativo e dolo eventuale	238
6. Tentativo e circostanze	240
7. Tentativo e principio di tipicità: il tentativo di rapina impropria	
8. Tentativo di attentato e, più in generale, di fattispecie delittuose caratterizzate dall'anticipazione della soglia di tutela penale	242
VI. NON PUNIBILITÀ PER PARTICOLARE TENUITÀ DEL FATTO (ART. 131-BIS)	245
1. Inquadramento	245
2. L'ambito applicativo: il massimo edittale non superiore a cinque anni di pena detentiva	246

3. Il rilievo delle circostanze nel computo del limite di pena	247
4. Natura e <i>ratio</i> del nuovo istituto	249
5. Il rapporto con il principio di offensività e con il fatto concretamente inoffensivo	249
6. I reati con soglie di punibilità (ad es. guida in stato di ebbrezza) o a offesa non graduabile (ad es. rifiuto di sottoporsi al test alcolemico)	250
7. L'abitudine come presupposto negativo	251
7.1. <i>Più reati della stessa indole</i>	251
7.1.1. <i>Come rileva il reato non punibile per tenuità?</i>	252
7.2. <i>Reati che hanno a oggetto condotte abituali</i>	252
7.3. <i>Condotte reiterate</i>	253
7.4. <i>Condotte plurime</i>	253
8. La questione dell'applicabilità dell'art. 131- <i>bis</i> c.p. nei procedimenti di competenza del giudice di pace. I rapporti con l'art. 34, d.lgs. n. 274/2000	253
9. Il regime intertemporale del nuovo istituto	256

PARTE III - STRUTTURA DEL REATO. IL FATTO TIPICO 257

I. LA STRUTTURA DEL REATO 259

1. La struttura del reato	259
2. Teoria bipartita	259
3. La teoria tripartita	262
4. Teoria quadripartita e il ruolo della punibilità nella sistematica del reato	263
5. Le circostanze di esclusione della pena: cause di giustificazione, scusanti e cause di non punibilità	263

II. IL FATTO TIPICO E LA CLASSIFICAZIONE DEI REATI IN BASE ALLA DIFFERENTE TIPICITÀ 267

1. Il fatto tipico	267
2. Classificazione dei reati in base alle caratteristiche del fatto tipico	268
2.1. <i>Reati di condotta e reati di evento</i>	268
2.2. <i>Reati di evento a forma libera e a forma vincolata</i>	270

2.3. Reati a condotta istantanea e reati a condotta prolungata	271
2.4. Il reato permanente	274
2.5. Il reato abituale	275
2.6. Reati monosoggettivi e plurisoggettivi	276
2.7. Reati commissivi e reati omissivi	277
2.8. Reati propri e reati comuni	278
2.9. I reati a soggettività "ristretta" o "differenziata". I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio	279
III. SUITAS DELLA CONDOTTA, FORZA MAGGIORE, COSTRINGIMENTO FISICO E CASO FORTUITO	283
1. La <i>suitas</i> della condotta	283
2. Forza maggiore e costringimento fisico	284
3. Il caso fortuito	285
IV. IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ	289
1. Inquadramento	289
2. Nesso di condizionamento	290
3. L'accertamento del nesso di condizionamento presuppone l'individuazione di una legge scientifica	291
4. Differenza tra probabilità logica e probabilità statistica	295
5. Correttivo dell'art. 41, co. 2, c.p.	298
6. Volontaria esposizione a pericolo della vittima e interruzione del rapporto di causalità	301
V. LA CAUSALITÀ OMISSIVA	307
1. La causalità omissiva	307
2. La distinzione tra causalità attiva e causalità omissiva	308
3. Come si accerta la causalità omissiva?	309
4. Differenza tra causalità della condotta e c.d. causalità della colpa	311
5. Una diversa ipotesi ricostruttiva della causalità omissiva	313
6. Questioni specifiche legate all'esposizione all'amianto o ad altre sostanze tossiche	315
6.1. <i>Le patologie multifattoriali</i>	316
6.1.1. <i>La contestazione di reati di pericolo contro la pubblica incolumità</i>	317

6.1.2. <i>Il ruolo dell'epidemiologia nell'accertamento della causalità individuale</i>	318
6.2. <i>Patologie monofattoriali lungolatenti</i>	319
VI. I REATI OMISSIVI IMPROPRI	323
1. Inquadramento	323
2. L'ambito applicativo dell'art. 40 cpv. c.p. Individuazione dei reati commissivi suscettibili di "trasformarsi" in reati omissivi impropri	324
3. L'individuazione dell'obbligo giuridico di impedire l'evento	326
3.1. <i>La teoria formale</i>	327
3.2. <i>La teoria sostanziale o funzionale</i>	328
3.3. <i>La teoria mista</i>	329
3.4. <i>La teoria costituzionalmente orientata della posizione di garanzia</i>	330
4. L'obbligo di impedire i reati altrui	332
5. Gli obblighi di garanzia all'interno delle società: le posizioni dei sindaci	333
5.1. <i>La posizione di garanzia degli amministratori privi di delega</i>	336
VII. LA RESPONSABILITÀ ALL'INTERNO DELLE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE	343
1. Inquadramento	343
2. L'individuazione del titolare della qualifica soggettiva	345
3. La tendenza alla "contaminazione" tra criterio formale e criterio funzionale nella legislazione più recente	348
4. La successione nelle posizioni di garanzia	350
5. La delega di funzioni	353
5.1. <i>La delega di funzioni in materia di sicurezza sul lavoro</i>	354
5.2. <i>Requisiti di validità della delega di funzioni</i>	356
5.3. <i>Requisiti formali della delega</i>	356
5.4. <i>Requisiti sostanziali</i>	357
5.5. <i>La dimensione dell'impresa</i>	359
5.6. <i>La subdelega</i>	360
5.7. <i>La responsabilità del delegato</i>	361
5.8. <i>Le funzioni non delegabili</i>	362
6. La responsabilità penale negli organi collegiali	363

PARTE IV - IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA E LA RILETTURA DELLE ORIGINARIE FATTISPECIE DI RESPONSABILITÀ OGGETTIVA	369
I. IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA	371
1. Il principio di colpevolezza	371
2. Gli elementi più significativi della fattispecie	373
3. Principio del <i>versari in re illicita</i> e divieto di responsabilità oggettiva	374
4. Interpretazione costituzionalmente orientata delle diverse ipotesi di responsabilità oggettiva	376
4.1. <i>Il coefficiente di rimproverabilità soggettiva. Il problema della compatibilità tra colpa in senso tecnico e versari in re illicita</i>	376
4.2. <i>Le questioni “comuni” sollevate da tutte le fattispecie di responsabilità oggettiva</i>	386
II. LA PRETERINTENZIONE	383
1. Il delitto preterintenzionale	383
2. L'evento più grave non voluto	385
3. Criterio di imputazione dell'evento più grave non voluto	387
4. Alcune questioni problematiche in materia di omicidio preterintenzionale	388
4.1. <i>Gli atti diretti a commettere i delitti di lesioni e percosse</i>	389
4.1.1. <i>Tesi secondo cui non serve che sia stato integrato il tentativo di lesioni o percosse</i>	390
4.1.2. <i>Tesi (preferibile) secondo cui serve il tentativo di percosse o lesioni</i>	390
4.2. <i>Il dolo di lesioni e di percosse: occorre il dolo intenzionale?</i>	392
4.3. <i>Morte di persona diversa da quella vittima delle lesioni o delle percosse</i>	393
4.4. <i>Omicidio commesso nell'erroneo convincimento della già avvenuta produzione dell'evento</i>	395
III. MORTE O LESIONI COME CONSEGUENZA DI ALTRO DELITTO: QUESTIONI PROBLEMATICHE	397

1. Art. 586 c.p.: morte o lesioni come conseguenza di altro delitto	397
2. Il delitto-base doloso	398
3. Il criterio di imputazione della responsabilità per la morte o le lesioni non volute: dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per colpa da accertarsi in concreto	399
4. Cessione di sostanza stupefacente e morte del tossicodipendente	399
5. Morte o lesioni di persona diversa dalla vittima del delitto-base doloso	400
6. Morte per suicidio della vittima del delitto base doloso	401
IV. I DELITTI AGGRAVATI O QUALIFICATI DALL'EVENTO	403
1. Definizione e classificazione	403
2. I delitti aggravati dall'evento in cui l'evento aggravatore deve necessariamente essere non voluto: criterio di imputazione dell'evento aggravatore	404
V. L'ABERRATIO ICTUS	407
1. L' <i>aberratio ictus</i> monolesiva	407
2. L' <i>aberratio ictus</i> costituisce un'ipotesi di responsabilità oggettiva?	408
3. Come armonizzare la disciplina dell' <i>aberratio ictus</i> con il principio costituzionale di colpevolezza?	410
4. L'art. 82 c.p. si applica quando la divergenza cade sull'oggetto materiale dell'azione?	411
5. Rispetto alla vittima designata serve il tentativo?	413
6. Identità e diversità dell'offesa: differenze con l' <i>aberratio delicti</i>	415
7. L' <i>aberratio ictus</i> plurilesiva	416
VI. L'ABERRATIO DELICTI	417
1. Nozione e disciplina	417
2. Il criterio di imputazione dell'evento non voluto	418
3. <i>Aberratio delicti</i> con pluralità di eventi	419

VII. L'ERRORE SULL'ETÀ DELLA PERSONA OFFESA NEI DELITTI SESSUALI	421
1. Il contenuto precettivo dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p.	421
2. La sentenza della Corte costituzionale n. 322/2007	423
3. La riformulazione dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p. a opera della l. n. 172/2012	425
VIII. LE CONDIZIONI OBIETTIVE DI PUNIBILITÀ	427
1. Nozione	427
2. Le condizioni di punibilità estrinseche	428
3. Le condizioni di punibilità intrinseche	429
4. Il ruolo della sentenza dichiarativa di fallimento nella bancarotta prefallimentare	430
5. Le soglie quantitative di punibilità	435
5.1. <i>Le soglie quantitative nei reati tributari</i>	436
5.1.1. <i>Tesi secondo cui si tratta di condizioni obiettive di punibilità estrinseche</i>	436
5.1.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di elementi costitutivi del fatto tipico</i>	438
5.1.3. <i>Conseguenze pratiche delle due tesi</i>	439
5.2. <i>La natura giuridica della soglia quantitativa nel reato di omesso versamento dei contributi previdenziali</i>	439
IX. LA RESPONSABILITÀ DEL DIRETTORE O VICE-DIRETTORE PER I REATI COMMESSI CON IL MEZZO DELLA STAMPA	443
1. L'attuale formulazione dell'art. 57 c.p. e le differenze rispetto alla disciplina originaria	443
2. Natura colposa della responsabilità	444
3. Misura della diligenza e accertamento della colpa. Concorso nel reato commesso a mezzo stampa	445
4. Reato autonomo di agevolazione colposa	446
5. La responsabilità per gli articoli pubblicati utilizzando uno pseudonimo anonimizzante	447
6. I reati commessi mediante trasmissioni radiotelevisive	448
7. La responsabilità per omesso controllo in caso di reati commessi a mezzo di trasmissioni radiotelevisive	449
8. Il giornale telematico	451

8.1. Le altre pubblicazioni on-line	456
8.2. La responsabilità dell'internet provider service	457
8.3. La responsabilità del blogger per contenuti diffamatori pubblicati da terzi	463
PARTE V - L'ELEMENTO SOGGETTIVO	465
I. LA COLPA	467
1. Elementi costitutivi	467
2. L'elemento normativo si identifica nella violazione della regola cautelare	467
2.1. Le attività pericolose ma autorizzate	468
2.2. Le attività a rischio totalmente illecite	469
3. L'elemento psicologico	469
3.1. L'agente modello	469
3.1.1. L'agente inferiore (i deficit intellettuali, culturali e di esperienza dell'agente concreto)	470
3.1.2. L'agente superiore (le superiori conoscenze o abilità)	471
3.2. La concretizzazione del rischio	472
4. Il principio di affidamento e le attività multidisciplinari svolte in collaborazione	475
4.1. Il principio di affidamento rispetto all'attività medica in équipe	477
4.2. I limiti al principio di affidamento: gli errori evidenti e non settoriali	478
4.3. La posizione del capo équipe	480
5. La colpa professionale	482
5.1. La colpa medica: gli interventi legislativi del 2012 e del 2017	484
5.2. L'art. 3, co. 1, del c.d. decreto Balduzzi	486
5.3. La l. n. 24/2017 e il nuovo reato di cui all'art. 590-sexies c.p.	488
5.3.1. L'interpretatio abrogans della sentenza Tarabori	489
5.3.2. L'interpretazione letterale della sentenza Cavazza	490
5.3.3. L'intervento delle Sezioni Unite (la sentenza Mariotti)	492
II. IL DOLO	497
1. Inquadramento normativo	497

2. L'oggetto del dolo	498
3. L'errore sul fatto	499
3.1. <i>L'errore su legge extrapenale</i>	500
3.2. <i>L'erronea convinzione di agire in presenza o nei limiti di una causa di giustificazione</i>	502
3.3. <i>L'errore sugli elementi specializzanti</i>	503
4. Le categorie di dolo	507
4.1. <i>Il dolo intenzionale</i>	507
4.2. <i>Il dolo diretto</i>	507
4.3. <i>Il dolo eventuale</i>	508
5. La scarsa utilità delle categorie del dolo indeterminato e del dolo alternativo	509
6. Dolo d'impeto e dolo di proposito. La questione della compatibilità del dolo d'impeto con l'aggravante della crudeltà	510
7. La distinzione tra dolo eventuale e colpa cosciente	511
7.1. <i>Il tradizionale criterio fondato sulla c.d. accettazione del rischio</i>	514
7.1.1. <i>Critiche</i>	514
7.2. <i>Il criterio che valorizza il carattere, ragionevole o meno, dell'affidamento che porta a rimuovere il rischio</i>	516
7.3. <i>Il criterio distintivo che valorizza il ruolo della volizione</i>	517
7.4. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Thyssen e la riscoperta della c.d. formula di Frank</i>	519
7.4.1. <i>Gli elementi indizianti indicati dalle Sezioni Unite</i>	521
7.5. <i>Ripercussioni sull'annosa questione della compatibilità tra dolo eventuale e tentativo</i>	523
III. L'IMPUTABILITÀ	525
1. La capacità di intendere e di volere come presupposto della punibilità	525
2. I rapporti tra imputabilità e colpevolezza	526
3. L'errore del non imputabile	527
4. Tipicità o atipicità delle cause che escludono l'imputabilità	528
5. Il concetto di infermità mentale	530
6. Il vizio parziale di mente	531
7. L'ubriachezza	532
7.1. <i>L'ubriachezza incolpevole</i>	532
7.2. <i>L'ubriachezza colpevole</i>	532
7.3. <i>L'ubriachezza preordinata e l'actio libera in causa</i>	534
8. La determinazione in altri dello stato di incapacità	536

9. Intossicazione abituale e cronica da alcool o da sostanze stupefacenti	538
10. Sordomutismo e minore età	540
11. Gli stati emotivi e passionali	541
PARTE VI - LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE	543
I. IL CONSENSO DELL' AVENTE DIRITTO	545
1. Libertà di autodeterminazione e consenso dell' avente diritto	545
2. Le diverse funzioni del consenso nell' ambito della fattispecie penale	546
3. Differenze tra il consenso che esclude il fatto tipico e il consenso scriminante	548
4. La disponibilità del bene come condizione di efficacia del consenso	584
5. Il consenso al trattamento medico-chirurgico	549
5.1. <i>Tesi dell' autolegittimazione</i>	550
5.2. <i>Tesi consensualistiche</i>	550
5.3. <i>Il presupposto di liceità dell' attività medica secondo le Sezioni Unite del 2008</i>	551
6. Conseguenze derivanti dalla mancanza del consenso secondo le Sezioni Unite del 2008	552
6.1. <i>L' esito fausto</i>	553
6.1.1. <i>Nozione oggettiva di malattia</i>	554
6.1.2. <i>Non c' è la tipicità del delitto di violenza privata</i>	554
6.2. <i>L' esito infausto</i>	556
6.2.1. <i>La configurabilità del dolo se manca la finalità terapeutica: la rilevanza del contesto illecito in cui si consuma l' intervento</i>	557
6.2.2. <i>L' esistenza in capo al medico di finalità alternative egoistiche</i>	559
6.2.3. <i>Assenza di finalità terapeutica e morte del paziente: omicidio colposo, preterintenzionale o doloso?</i>	561
6.3. <i>In sintesi</i>	563
7. La violenza sportiva	656
8. Consenso e reati colposi	566
II. ESERCIZIO DEL DIRITTO E ADEMPIMENTO DEL DOVERE	573

1. L'art. 51 c.p.: norma superflua che presuppone già risolta l'antinomia	573
2. Art. 51 c.p. e legge regionale	575
3. Art. 51 c.p. e provvedimento amministrativo	576
4. Le norme abilitate ad attribuire diritti scriminanti: le norme costituzionali	577
4.1. <i>Le norme comunitarie</i>	578
4.2. <i>Le norme legislative ordinarie</i>	578
5. I limiti all'esercizio del diritto scriminante	579
5.1. <i>L'individuazione di limiti interni</i>	579
5.2. <i>L'individuazione dei limiti esterni</i>	580
5.2.1. <i>La libertà di manifestazione del pensiero: diritto di cronaca e diritto di critica</i>	580
5.2.2. <i>Verità del fatto e verità della notizia in sé. La questione della divulgazione dell'intervista</i>	582
5.2.3. <i>Libertà di manifestazione di pensiero e ordine pubblico. Reati di opinione e lotta al terrorismo internazionale</i>	584
5.2.4. <i>Libertà religiosa, immigrazione e reati culturalmente motivati</i>	585
5.2.5. <i>Il diritto di difesa</i>	589
6. L'adempimento del dovere	589
6.1. <i>Il dovere di soccorso in mare dei naufraghi tra adempimento del dovere e legittima difesa (i casi Sea Watch e Vos Thalassa)</i>	591
7. L'ordine criminoso. La responsabilità del superiore che ha dato l'ordine	592
7.1. <i>La non punibilità dell'esecutore nel caso di errore sulla legittimità dell'ordine</i>	593
7.2. <i>L'ordine criminoso insindacabile: natura e fondamento dell'esimente</i>	594
7.3. <i>(segue) l'insindacabilità dell'ordine criminoso da parte del subordinato</i>	597
III. L'AGENTE PROVOCATORE	599
1. Agente provocatore, finto acquirente, infiltrato	599
2. Sulla possibilità di escludere la punibilità dell'agente provocatore in base al diritto penale generale	600
2.1. <i>La tesi dell'adempimento del dovere</i>	600
2.2. <i>La tesi del difetto di tipicità</i>	601
2.3. <i>La tesi del difetto di dolo</i>	602

2.4. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	602
3. L'agente provocatore nella legislazione speciale	603
3.1. <i>L'art. 9, l. n. 146/2006</i>	603
4. La questione della punibilità del provocato	604
IV. LIBERTÀ DI AUTODETERMINARSI IN AMBITO SANITARIO. IL DIRITTO DI LASCIARSI MORIRE RIFIUTANDO LE CURE (CASI <i>WELBY</i> E <i>ENGLARO</i>) E IL DIRITTO DI ESSERE AIUTATI A MORIRE CON DIGNITÀ (CASO <i>CAPPATO</i>)	607
1. Il diritto di rifiutare le cure	607
2. Omicidio giustificato o difetto di tipicità del fatto?	609
3. Il diritto di essere aiutati a morire dignitosamente nei casi in cui la sola interruzione delle cure non assicura una morte rapida e dignitosa	610
4. La perdurante attualità del divieto di aiuto al suicidio: la tutela delle persone deboli e vulnerabili	611
5. Il diritto a una morte dignitosa	612
6. La necessità di un intervento legislativo	613
V. LA LEGITTIMA DIFESA	615
1. Fondamento	615
2. Il pericolo	617
2.1. <i>Le circostanze da porre a base del giudizio di pericolosità</i>	617
2.2. <i>L'attualità del pericolo</i>	618
3. L'offesa	620
4. L'ingiustizia dell'offesa	621
4.1. <i>Offesa determinata da stato di necessità</i>	622
4.2. <i>Offesa da parte del pubblico ufficiale che abusa dei poteri. I rapporti con la reazione agli atti arbitrari del pubblico ufficiale</i>	623
5. Il diritto proprio o altrui	625
6. L'involontarietà del pericolo; le ipotesi della rissa, della sfida e della provocazione dell'aggressione	627
7. La necessità	631
7.1. <i>Il c.d. commodus discessus</i>	632
7.2. <i>La scelta della condotta meno lesiva</i>	634
8. La proporzione	634
8.1. <i>Il rapporto di proporzione tra beni</i>	637
8.2. <i>I criteri per la valutazione comparativa dei beni</i>	637

9. La presunzione di proporzione di cui ai commi 2 e 3: considerazioni generali	638
9.1. (segue): <i>le ipotesi di cui al comma 2</i>	640
9.2. (segue) <i>Il fine di difendere la propria o l'altrui incolumità</i>	642
9.3. (segue) <i>Il fine di difendere i beni propri o altrui se non vi è desistenza e c'è pericolo di aggressione</i>	643
9.4. (segue): <i>l'ipotesi di cui al comma 3</i>	647
9.5. <i>La nuova legittima difesa nel domicilio (l. 6 aprile 2019, n. 36)</i>	648
9.6. <i>Il nuovo comma 4 dell'art. 52 c.p.: la presunzione di legittima difesa</i>	649
9.7. <i>L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare</i>	653
9.7.1. <i>Minorata difesa</i>	655
9.7.2. <i>Grave turbamento psichico</i>	656
9.8. <i>Profili di responsabilità civile</i>	658
9.9. <i>Alleggerimento del peso del processo penale</i>	659
10. Il destinatario della condotta difensiva	659
11. <i>Aberratio ictus</i> e legittima difesa	550
12. L'eccesso di difesa	662
13. La legittima difesa putativa	663
14. I c.d. <i>offendicula</i>	664
VI. USO LEGITTIMI DELLE ARMI	667
1. Il fondamento della causa di giustificazione	667
2. Ambito di applicazione soggettivo	668
3. Il fine di adempiere un dovere del proprio ufficio	669
4. Il requisito della necessità	670
5. Il requisito implicito della proporzione	670
6. Differenza con adempimento del dovere e legittima difesa	671
7. I concetti di violenza e resistenza	672
8. Il problema dell'applicazione della scriminante alla fuga e alla resistenza passiva	673
9. Uso legittimo delle armi e reato aberrante	674
10. Gli altri casi di uso legittimo delle armi	676
11. Uso legittimo delle armi e CEDU	677
VII. STATO DI NECESSITÀ	679
1. Natura e fondamento	679

1.1. Tesi della causa di giustificazione	679
1.2. Tesi della doppia natura (scusante e scriminante)	681
1.3. Tesi della scusante	682
2. Il concetto di pericolo	686
3. Il danno grave alla persona	687
4. L'ingiustizia del danno	690
5. La non volontaria causazione del pericolo	690
6. La costrizione	692
7. Inevitabilità del pericolo	693
8. La proporzione	693
9. Il particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo	695
10. Lo stato di necessità determinato dall'altrui minaccia	696
11. Il soccorso di necessità contro la volontà dell'interessato	697
VIII. L'ECCESSO COLPOSO	699
1. Natura giuridica dell'istituto	699
2. L'art. 55 come norma superflua, espressione di un principio comunque desumibile dal sistema	700
3. La nozione di eccesso	701
4. L'eccesso colposo in scriminate putativa	703
5. L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare	703
PARTE VII - FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO	705
I. IL REATO CIRCOSTANZIATO	707
1. Nozione e funzione delle circostanze del reato	709
2. La distinzione tra circostanze ed elementi costitutivi del reato	711
3. I vari criteri di distinzione elaborati da dottrina e giurisprudenza	712
3.1. Il criterio dell'accessorietà	712
3.2. Il criterio teleologico	713
3.3. Il criterio di specialità	714
3.4. Il criterio c.d. topografico	715
3.5. Il criterio di quantificazione della pena	716
3.6. Il criterio del nomen iuris	716
3.7. La sentenza delle Sezioni Unite Fedi del 2002: il criterio strutturale della descrizione della fattispecie	717
3.8. La giurisprudenza successiva alla sentenza Fedi	718

3.8.1. <i>I rapporti tra violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo</i>	719
3.8.2. <i>I rapporti tra furto e furto in abitazione</i>	720
3.8.3. <i>La fattispecie di lieve entità in materia di droga</i>	721
3.8.4. <i>La natura delle fattispecie di cui al comma 3 dell'art. 12, T.U. immigrazione</i>	724
4. <i>La classificazione delle circostanze: i criteri di origine legale. In particolare: le circostanze ad effetto speciale</i>	727
5. <i>Le circostanze indipendenti con variazione di pena inferiore a un terzo</i>	731
5.1 <i>Il problema del concorso delle circostanze indipendenti ad effetto comune con altre circostanze ad effetto comune o speciale</i>	733
6. <i>I criteri di classificazione di origine dottrinale. In particolare: le circostanze indefinite</i>	735
7. <i>Il regime di imputazione delle circostanze: aspetti generali</i>	737
7.1. <i>Il regime di imputazione delle circostanze aggravanti: l'originaria previsione dell'art. 59, co. 1, c.p.</i>	738
7.2. <i>Imputazione oggettiva delle aggravanti e principio di colpevolezza: le prese di posizione della Corte costituzionale</i>	739
7.3. <i>L'imputazione delle aggravanti dopo la riforma del 1990: il carattere unitario del nuovo regime</i>	741
7.4. <i>"Conoscenza" della circostanza e reati qualificati da un evento non voluto</i>	743
7.5. <i>La "colpa" richiesta per l'imputazione delle aggravanti. Differenze con la "colpa" che costituisce l'elemento soggettivo del reato</i>	745
7.6. <i>La questione della compatibilità dei requisiti della conoscenza e conoscibilità rispetto alle circostanze c.d. susseguenti</i>	748
7.7. <i>Deroghe al regime ordinario di imputazione delle circostanze aggravanti</i>	750
8. <i>L'error in persona</i>	754
9. <i>L'errore di diritto sulle circostanze aggravanti</i>	760
10. <i>Il regime di imputazione delle circostanze attenuanti: il principio della rilevanza oggettiva</i>	761
11. <i>L'irrelevanza delle aggravanti e delle attenuanti putative</i>	765
12. <i>La valutazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato</i>	766
13. <i>I rapporti tra circostanze e tentativo</i>	767
14. <i>Le variazioni di pena per le circostanze del reato: la determinazione della pena-base</i>	772

15. Il concorso omogeneo di circostanze	774
16. Il concorso eterogeneo di circostanze e il giudizio di comparazione	776
16.1. <i>Le deroghe al giudizio di bilanciamento</i>	779
16.2. <i>L'ipotesi generale di deroga prevista dall'art. 69, co. 4, c.p.</i>	779
16.3. <i>Le ipotesi speciali di deroga previste dal codice penale e dalla legislazione complementare</i>	781
16.4. <i>L'attenuante della dissociazione collaborativa in materia di criminalità organizzata</i>	785
17. La continuazione fallimentare	787
18. Le aggravanti comuni	788
18.1. <i>I motivi abietti e futili</i>	788
18.2. <i>La connessione teleologica e consequenziale di reati</i>	790
18.2.1. <i>Rapporti con il reato continuato</i>	791
18.2.2. <i>Applicabilità ai reati colposi</i>	793
18.3. <i>Colpa cosciente o con previsione</i>	793
18.4. <i>Aver adoperato sevizie o aver agito con crudeltà</i>	795
18.5. <i>La minorata difesa</i>	797
18.6. <i>La latitanza</i>	799
18.7. <i>Danno patrimoniale di rilevante gravità</i>	800
18.8. <i>Aggravamento delle conseguenze del delitto commesso</i>	802
18.9. <i>Abuso di poteri, violazione di doveri</i>	802
18.10. <i>Reato contro persona qualificata</i>	803
18.11. <i>Abuso di autorità o relazioni domestiche, d'ufficio o di prestazioni d'opera</i>	804
18.12. <i>La clandestinità</i>	806
18.13. <i>Delitto contro la persona a danno di un minore commesso all'interno o nelle adiacenze di istituti di istruzione o di formazione</i>	807
18.14. <i>Delitto non colposo commesso durante l'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione in carcere</i>	809
18.15. <i>Delitto non colposo commesso in presenza o in danno di un minorenne o di una donna in stato di gravidanza</i>	812
19. La recidiva: inquadramento	814
19.1. <i>Natura giuridica</i>	815
19.2. <i>La giustificazione dell'aumento di pena nei confronti del recidivo</i>	817
19.3. <i>Le ipotesi di recidiva</i>	818
19.3.1. <i>Recidiva semplice</i>	818
19.3.2. <i>Recidiva aggravata</i>	818
19.3.3. <i>Recidiva pluriaggravata</i>	819

19.3.4. <i>Recidiva reiterata</i>	819
19.4. <i>Il regime della recidiva</i>	820
19.5. <i>La recidiva in relazione ai delitti di cui all'art. 407, co. 2, lett. a), c.p.p.</i>	823
19.6. <i>Limite massimo dell'aumento di pena per effetto della recidiva</i>	825
19.7. <i>Effetti della recidiva ulteriori rispetto all'aumento di pena</i>	826
19.7.1. <i>Quando la recidiva può considerarsi applicata ai fini del riconoscimento degli effetti c.d. indiretti</i>	827
19.7.2. <i>La recidiva subvalente nel giudizio di comparazione: la sentenza delle Sezioni Unite 15 maggio 2019, n. 20808</i>	829
20. <i>Le attenuanti comuni</i>	831
20.1. <i>I motivi di particolare valore morale e sociale</i>	831
20.2. <i>Lo stato d'ira</i>	833
20.3. <i>La suggestione di una folla in tumulto</i>	837
20.4. <i>Il danno patrimoniale di speciale tenuità</i>	838
20.4.1. <i>Possibile sfasatura tra il valore commerciale del bene e l'utilità che esso ha per il reo</i>	839
20.5. <i>Concorso del fatto doloso della persona offesa</i>	844
20.6. <i>Riparazione volontaria e integrale del danno e attenuazione delle conseguenze del reato</i>	845
20.6.1. <i>Riparazione del danno</i>	845
20.6.2. <i>Campo di applicazione dell'attenuante</i>	846
20.6.3. <i>La questione del risarcimento del danno effettuato dall'assicuratore</i>	847
20.6.4. <i>Attenuazione delle conseguenze del reato: campo di applicazione</i>	849
21. <i>Le attenuanti generiche</i>	850
21.1. <i>Il regime differenziato per i recidivi reiterati</i>	851
21.2. <i>L'incensuratezza di per sé non giustifica la concessione delle attenuanti generiche</i>	853
21.3. <i>Compatibilità con il principio costituzionale di tassatività</i>	854
21.4. <i>Il requisito della diversità e l'obbligo di motivazione</i>	854
21.5. <i>I criteri da utilizzare per decidere se concedere o meno le attenuanti generiche</i>	857
22. <i>Circostanze e prescrizione del reato: le novità della l. n. 251/2005</i>	858

II. CONCORSO DI PERSONE NEL REATO	861
1. La funzione delle norme sul concorso di persone	863
2. Possibili modelli di disciplina del concorso di persone	863
2.1. <i>Modello differenziato (accolto dal codice previgente)</i>	865
2.2. <i>Modello unitario (accolto dal codice Rocco)</i>	865
3. Fondamento della punibilità del contributo atipico a titolo di concorso	866
3.1. <i>La teoria dell'accessorietà</i>	866
3.2. <i>La teoria della fattispecie plurisoggettiva eventuale</i>	867
4. I requisiti strutturali del concorso di persone	868
4.1. <i>Pluralità di concorrenti</i>	868
4.2. <i>La commissione di un fatto di reato</i>	869
4.3. <i>Il contributo concorsuale</i>	869
4.3.1. <i>Il concorso morale e la causalità psicologica</i>	870
4.4. <i>L'elemento soggettivo</i>	872
5. La cooperazione colposa nel delitto colposo	873
5.1. <i>Distinzione rispetto alle cause colpose indipendenti</i>	874
5.2. <i>Funzione di disciplina o anche di incriminazione dell'art. 113 c.p.</i>	876
5.2.1. <i>Reati d'evento a forma libera</i>	877
5.2.2. <i>Reati d'evento a forma vincolata, reati propri e reati di mera condotta (attiva o omissiva)</i>	881
6. Il concorso di persone con elemento soggettivo differenziato	882
6.1. <i>Il dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	883
6.2. <i>Il superamento del dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	883
6.3. <i>Il concorso doloso nel delitto colposo</i>	886
6.4. <i>Il concorso colposo nel delitto doloso</i>	888
6.4.1. <i>La tesi contraria</i>	889
6.4.2. <i>La tesi favorevole</i>	890
6.4.3. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	891
6.4.4. <i>La sentenza Sabatini del 2019 riapre il dibattito giurisprudenziale</i>	893
7. Concorso mediante omissione nel reato altrui	896
8. Il concorso nei reati a esecuzione prolungata	897
9. Il concorso nel reato proprio	898
9.1. <i>La questione se il fatto tipico debba essere necessariamente realizzato dall'intraneus</i>	989
9.2. <i>Il mutamento del titolo del reato per taluno dei concorrenti</i>	900
9.2.1. <i>L'attenuante facoltativa</i>	901

9.3. I reati a soggettività “ristretta” o “differenziata”. I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio in caso di realizzazione plurisoggettiva	902
9.4. Reato diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti	903
9.4.1. Sulla necessità o meno di realizzare il reato voluto almeno a livello di tentativo	904
9.4.2. La necessaria presenza anche di un “coefficiente di colpevolezza”	905
9.4.3. La prevedibilità “in concreto”	907
9.4.4. Rapporti del concorso anomalo con il reato aberrante	909
9.4.5. Rapporti tra concorso anomalo e delitto preterintenzionale	912
9.4.6. Trattamento sanzionatorio	913
10. Concorso eventuale nei reati a concorso necessario	914
10.1. I reati plurisoggettivi impropri e il problema della punibilità ex art. 110 del concorrente necessario non assoggettato a pena	914
10.2. Concorso esterno nei reati associativi	916
10.2.1. Iniziale incertezza interpretativa sulla possibilità di trovare una “zona intermedia” tra concorrente e partecipe	917
10.2.2. Tesi che ammette il concorso esterno	917
10.3. L’evoluzione della giurisprudenza in materia di concorso esterno in associazione di stampo mafioso	918
10.3.1. La sentenza delle Sezioni Unite Demitry del 1994	919
10.3.2. La sentenza Villecco del 2000 riapre il contrasto	920
10.3.3. Il nuovo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Carnevale del 2002	921
10.3.4. Le Sezioni Unite Mannino del 2005: il criterio della causalità condizionalistica per accertare la tipicità del contributo del concorrente esterno	922
10.3.5. Le due sentenze Dell’Utri riaprono il dibattito sull’elemento soggettivo	924
10.3.6. Sintesi finale	925
11. La responsabilità dei partecipi all’associazione per i reati-fine	926
12. Distinzione tra concorso e connivenza	928
13. Concorso del proprietario dell’immobile nel reato di abuso edilizio commesso da persone terze	929
14. Le circostanze nel concorso di persone	930
15. Le circostanze aggravanti	930
15.1. Determinazione al reato di persona non imputabile o non punibile	930

15.2. Numero delle persone (art. 112, n. 1)	931
15.2.1. La questione dell'applicabilità dell'aggravante ai reati necessariamente plurisoggettivi	932
15.2.2. L'aggravante del numero delle persone nella violenza sessuale di gruppo	934
15.3. Promotori, organizzatori, dirigenti (art. 112, n. 2)	934
15.4. Determinazione di persona subordinata	935
15.5. Determinazione di minori, infermi o deficienti psichici	936
16. Le circostanze attenuanti	938
16.1. Il contributo di minima importanza	938
16.2. L'attenuante della minorazione psichica	939
17. La comunicazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato	940
17.1. La difficoltà di giustificare la comunicazione delle circostanze soggettive non "oggettivizzate"	941
17.2. Le tesi "correttive" dirette a superare la "lettera" dell'art. 118	943
17.2.1. Prima tesi: tutte le circostanze soggettive non richiamate nell'art. 118 c.p. sono comunque incomunicabili	944
17.2.2. Seconda tesi: le circostanze soggettive sono incomunicabili se non si sono "oggettivizzate"	944
17.2.3. Terza tesi: l'art. 118 non si applica alle circostanze successive alla consumazione del reato	945
17.3. La comunicabilità dell'attenuante della riparazione integrale del danno	945
17.3.1. La sentenza delle Sezioni Unite del 2009	947
17.3.2. I rapporti tra art. 118 e circostanze successive alla consumazione del reato	947
17.3.3. Gli argomenti a favore della natura oggettiva della circostanza della riparazione del danno	947
17.3.4. La tesi della natura soggettiva dell'attenuante ex art. 62, n. 6, c.p.	948
17.3.5. Osservazioni critiche sulla soluzione delle Sezioni Unite	950
18. La comunicabilità delle cause che escludono la pena	951
III. CONCORSO APPARENTE DI NORME	955
1. Nozione	955
2. Teoria monistica	956
3. Teoria pluralistica	956

3.1. <i>Il principio di sussidiarietà</i>	956
3.2. <i>Il principio di assorbimento</i>	958
4. La svolta monista delle Sezioni Unite	959
5. Il principio di specialità	961
6. I rapporti tra frode fiscale e truffa aggravata	963
7. Rapporti tra l'illecito amministrativo che punisce chiunque circoli con il veicolo sottoposto a fermo per violazioni del codice della strada e il reato "proprio" di sottrazione di bene sottoposto a sequestro amministrativo	966
8. Critica alla tesi monistica: si invoca il principio di legalità/prevedibilità <i>contra reum</i>	967
9. Disposizione a più norme e noma a più fattispecie	967
9.1. <i>L'art. 216, l. fall. in materia di bancarotta fraudolenta</i>	968
9.2. <i>L'art. 73 T.U. stupefacenti</i>	969
9.2.1. <i>I rapporti tra le diverse fattispecie descritte dall'art. 73 T.U. stupefacenti</i>	970
9.2.2. <i>Il rapporto tra la fattispecie di lieve entità e le fattispecie dei commi precedenti</i>	970
9.2.3. <i>Rapporti tra la fattispecie del comma 1 (droghe pesanti) e quella del comma 4 (droghe leggere)</i>	972
9.2.4. <i>Condotte aventi a oggetto sostanze stupefacenti eterogenee e fattispecie di lieve entità</i>	973
10. Acquisto di merce contraffatta: i rapporti tra ricettazione, incauto acquisto e illecito amministrativo <i>ex art. 1, co. 7, d.l. n. 35/2005 (conv. nella l. n. 80/2005)</i>	976
11. Acquisto di prodotti audiovisivi abusivamente riprodotti: rapporti tra illecito amministrativo e ricettazione	977
12. I rapporti tra l'art. 316-ter e l'art. 640-bis c.p.	978
12.1. <i>Il rapporto con i delitti di falso ideologico del privato e uso di atto falso</i>	982
13. I rapporti tra malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis) e truffa aggravata (art. 640-bis)	982
IV. IL CONCORSO FORMALE DI REATI	989
1. Inquadramento	989
2. Unità o pluralità di reati	989
3. Concetto di unità d'azione (o di omissione)	991
3.1. <i>Concezione normativa</i>	991
3.2. <i>Concezione naturalistica</i>	991
4. Il trattamento sanzionatorio	992

5. Natura giuridica	993
6. Questioni applicative: condotte di violenza o minaccia per opporsi a più pubblici ufficiali (Cass. Sez. Un., n. 40981/2018)	993
6.1. <i>La tesi secondo cui la norma protegge la libertà d'azione di ciascun pubblico ufficiale</i>	994
6.2. <i>La tesi secondo cui la norma tutela l'interesse pubblico al compimento dell'atto</i>	995
6.3. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	997
6.4. <i>Considerazioni critiche</i>	999
7. Concorso formale di reati e <i>ne bis in idem</i> (art. 649 c.p.p.)	1001
7.1. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e appropriazione indebita ai fini del ne bis in idem</i>	1004
7.2. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e truffa</i>	1005
V. IL REATO CONTINUATO	1007
1. Nozione	1007
2. Medesimezza del disegno criminoso	1008
3. Natura giuridica del reato continuato	1009
4. Continuazione e giudicato	1010
5. Continuazione e aggravante della connessione teleologica	1010
6. Continuazione e recidiva	1011
7. Continuazione e decorrenza della prescrizione	1012
8. Continuazione e sospensione condizionale	1013
9. Continuazione e amnistia	1014
10. Reato continuato e indulto	1015
11. La determinazione della pena	1016
11.1. <i>Violazione più grave</i>	1017
11.2. <i>Aumento minimo di pena per il recidivo reiterato</i>	1018
11.3. <i>Reato continuato e pene eterogenee (Cass. Sez. Un., n. 40983/2018)</i>	1018
11.3.1. <i>Le modalità di determinazione della pena in caso di continuazione tra reati puniti con pene eterogenee</i>	1019
11.4. <i>Continuazione riconosciuta in sede esecutiva</i>	1021
11.5. <i>Continuazione tra reati giudicati con il rito ordinario e reati giudicati con il rito abbreviato</i>	1023
12. La c.d. continuazione fallimentare	1024
12.1. <i>Conseguenze pratiche della tesi del concorso di reati</i>	1024
13. Reato continuato e delitti associativi	1025

PARTE VIII - IL SISTEMA SANZIONATORIO	1027
I. LA PENA	1029
1. Il sistema sanzionatorio a doppio binario	1029
2. Le caratteristiche della pena: afflittività e personalismo	1033
3. Le funzioni della pena	1034
4. La non sacrificabilità della funzione rieducativa	1035
4.1. <i>Finalità rieducativa della pena e limitazioni all'accesso ai benefici penitenziari</i>	1036
5. Pene detentive e pene pecuniarie	1037
6. La progressiva riduzione dello spazio occupato dalla pena detentiva	1039
6.1. <i>Le sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi</i>	1039
6.2. <i>Le pene per i reati di competenza del giudice di pace</i>	1040
6.3. <i>La sospensione condizionale della pena</i>	1042
6.4. <i>Le misure alternative alla detenzione</i>	1042
7. Le pene principali	1044
7.1. <i>L'ergastolo</i>	1044
7.1.1. <i>L'erosione del carattere perpetuo dell'ergastolo</i>	1047
7.1.2. <i>L'ergastolo ostativo</i>	1049
7.1.3. <i>Ergastolo ostativo e permessi premio</i>	1051
7.1.4. (segue) <i>Per la Corte EDU l'ergastolo ostativo contrasta con la dignità umana. La sentenza Viola del 13 giugno 2019</i>	1052
7.1.5. <i>L'ergastolo del terzo tipo (58-quater ord. penit.)</i>	1056
7.1.6. (segue) <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 149/2018</i>	1058
7.2. <i>Le pene detentive temporanee (reclusione e arresto)</i>	1059
7.3. <i>Le pene pecuniarie (multa e ammenda)</i>	1060
8. Le pene accessorie	1065
8.1. <i>La funzione delle pene accessorie</i>	1068
8.2. <i>Pene accessorie e funzione rieducativa</i>	1069
8.3. <i>Ripercussioni pratiche della qualificazione di una conseguenza della condanna come pena accessoria</i>	1070
8.4. <i>Durata delle pene accessorie temporanee</i>	1071
8.5. <i>Le pene accessorie in caso di concorso di reati</i>	1076
9. La commisurazione della pena	1077
9.1. <i>La gravità del reato e la capacità a delinquere: i singoli indici</i>	1082

II. LE MISURE DI SICUREZZA	1087
1. Inquadramento	1088
2. Natura giuridica	1089
3. Misure di sicurezza e principio di legalità	1090
4. Misure di sicurezza e principio di retroattività	1091
4.1. <i>La legge regolatrice della misura di sicurezza</i>	1092
4.2. <i>L'incidenza della nozione convenzionale di pena in senso sostanziale</i>	1094
5. I presupposti applicativi delle misure di sicurezza	1097
5.1. <i>Il presupposto oggettivo</i>	1097
5.2. <i>Il presupposto soggettivo: la pericolosità sociale</i>	1098
5.3. <i>L'accertamento della pericolosità sociale e gli automatismi previsti dalla versione originaria del codice penale</i>	1099
5.4. <i>La delimitazione della base del giudizio di pericolosità nella l. n. 81/2014</i>	1103
5.4.1. <i>I dubbi di costituzionalità e l'interpretazione adeguatrice di Corte cost. n. 186/2015</i>	1106
6. Misure di sicurezza ed estinzione del reato	1108
7. Misure di sicurezza personali detentive e non detentive	1109
7.1. <i>Misure detentive</i>	1109
7.2. <i>Misure non detentive</i>	1111
8. Durata	1112
9. Le misure di sicurezza patrimoniali	1113
9.1. <i>Disciplina generale delle misure di sicurezza patrimoniali</i>	1113
10. La cauzione di buona condotta	1114
11. La confisca	1115
11.1. <i>Differenza tra confisca ed espropriazione per pubblica utilità</i>	1117
11.2. <i>Confisca e abolitio criminis</i>	1118
11.3. <i>Natura del trasferimento del bene allo Stato</i>	1120
12. Confisca facoltativa: oggetto e presupposti di applicabilità	1120
12.1. <i>Gli instrumenta sceleris</i>	1121
12.2. <i>Il prodotto del reato</i>	1121
12.3. <i>Il profitto del reato</i>	1122
12.4. <i>La confisca del denaro è sempre confisca diretta</i>	1123
12.5. <i>La confisca del risparmio di imposta in caso di conto corrente con saldo negativo alla scadenza del termine per pagare il debito tributario</i>	1125
12.6. <i>I risparmi di spesa</i>	1126
12.7. <i>Le spese sostenute per la commissione del reato</i>	1127
13. Confisca obbligatoria del prezzo del reato	1130

13.1. Confisca obbligatoria dei beni e degli strumenti informatici o telematici	1131
13.2. Confisca obbligatoria delle cose la cui fabbricazione, uso, porto, detenzione o alienazione costituisce reato	1132
14. La non appartenenza della cosa a un terzo estraneo al reato	1133
15. Confisca obbligatoria ed estinzione del reato	1135
15.1. L'estensione dei principi affermati dalle Sezioni Unite Lucci alla confisca facoltativa del profitto ai sensi dell'art. 240, co. 1, c.p.	1138
16. La confisca urbanistica in caso di estinzione del reato	1139
17. Dalla confisca alle confische	1143
18. Le confische obbligatorie	1143
19. La confisca per equivalente	1144
20. La confisca di prevenzione e la confisca allargata	1144
21. Le diverse finalità delle confische	1146
III. LE CAUSE DI ESTINZIONE DEL REATO E DELLA PENA	1149
1. Inquadramento	1149
2. La morte del reo	1150
3. L'amnistia	1151
4. La remissione della querela	1154
5. La prescrizione	1155
5.1. I termini di prescrizione	1157
5.2. La riforma del 2019	1158
6. L'oblazione nelle contravvenzioni	1160
7. L'estinzione del reato per effetto di condotte riparatorie	1163
8. La sospensione condizionale della pena	1169
8.1. Presupposti applicativi	1169
8.2. Reiterabilità del beneficio	1173
8.3. La nuova ipotesi speciale di sospensione condizionale c.d. breve	1173
8.4. Sospensione condizionale in sede di esecuzione in caso di revoca della condanna per abolitio criminis	1175
9. Sospensione del procedimento con messa alla prova	1175
9.1. La compatibilità dell'istituto con il principio di presunzione di innocenza: la sentenza della Corte costituzionale n. 91 del 2018	1179
10. Indulto	1181
10.1. I controversi rapporti tra indulto e sospensione condizionale della pena	1183

11. La grazia	1187
12. La riabilitazione	1187

IV. LE MISURE DI PREVENZIONE 1189

1. Inquadramento	1190
2. Le fattispecie soggettive di pericolosità	1191
3. La garanzia della riserva di legge rispetto alle misure di prevenzione a pericolosità generica: la sentenza <i>de Tommaso</i>	1193
3.1. <i>La lettura "tassativizzante" da parte della giurisprudenza nazionale</i>	1194
3.2. <i>Corte cost. n. 24/2019: la sufficiente determinatezza del presupposto di vivere abitualmente con i proventi di attività delittuose</i>	1196
3.3. (segue) <i>La dichiarazione di incostituzionalità del presupposto di essere dediti a traffici delittuosi</i>	1198
4. Le misure di prevenzione personali	1200
4.1. <i>Inquadramento storico ed evoluzione normativa</i>	1200
4.2. <i>Presupposti di applicazione</i>	1202
4.3. <i>Natura giuridica</i>	1202
4.4. <i>Le garanzie convenzionali e costituzionali</i>	1203
4.5. <i>Il reato di cui all'art. 75, d.lgs. n. 159/2011, con riferimento alle prescrizioni per il sorvegliato speciale di vivere onestamente e osservare le leggi</i>	1205
4.5.1. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 282/2010</i>	1205
4.5.2. <i>La sentenza de Tommaso della Corte EDU</i>	1206
4.5.3. <i>L'interpretatio abrogans da parte delle Sezioni Unite, Paternò, del 2017</i>	1207
4.5.4. <i>La residua rilevanza della questione e la conseguente questione di costituzionalità</i>	1208
4.5.5. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 25/2019</i>	1209
5. Le misure di prevenzione patrimoniali	1210
5.1. <i>Inquadramento storico ed evoluzione normativa</i>	1210
5.2. <i>Presupposti di applicazione</i>	1212
5.3. <i>Natura giuridica</i>	1215
5.4. <i>Lo statuto di garanzia delle misure di prevenzione patrimoniale</i>	1217
6. La questione della presunzione di pericolosità attuale per gli indiziati di appartenere a un'associazione di stampo mafioso	1217
6.1. <i>La tesi che continua a ritenere operante una presunzione iuris tantum di pericolosità sociale attuale</i>	1218

6.2. <i>La tesi che richiede la verifica concreta della pericolosità attuale</i>	1220
6.3. <i>La risoluzione del contrasto interpretativo: la sentenza delle Sezioni Unite, 4 gennaio 2018, n. 111</i>	1221
V. LE SANZIONI AMMINISTRATIVE SOSTANZIALMENTE PENALI	1223
1. Le sanzioni formalmente amministrative ma sostanzialmente penali	1223
2. Divieto di <i>bis in idem</i> e doppio binario sanzionatorio	1224
3. Sanzioni amministrative punitive e principio di retroattività della <i>lex mitior</i>	1227
4. Sanzioni amministrative punitive e principio di proporzionalità della pena	1229
5. Il diritto al silenzio nel procedimento applicativo di sanzioni amministrative punitive	1231
PARTE IX - LA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI	1235
I. LA RESPONSABILITÀ DIPENDENTE DA REATO DEGLI ENTI	1237
1. Il tradizionale principio <i>societas delinquere non potest</i>	1238
2. La diversità tra il diritto punitivo della persona fisica e il diritto punitivo della persona giuridica	1240
3. I diversi modelli punitivi ipotizzabili per gli enti	1241
4. Le diverse anime del sistema punitivo recepito dal d.lgs. n. 231/2001	1242
5. La responsabilità dell'ente è diretta e autonoma rispetto a quella della persona fisica	1243
6. La mancata identificazione dell'autore del reato e la c.d. irresponsabilità organizzata	1244
7. Il dibattito sulla natura della responsabilità	1246
8. Le diverse tesi sostenute sulla natura delle responsabilità	1248
8.1. <i>La tesi secondo cui si tratta di responsabilità di natura amministrativa</i>	1248
8.1.1. <i>Inconciliabilità delle finalità rieducative della sanzione penale</i>	1248
8.1.2. <i>Regime prescrizione</i>	1250
8.1.3. <i>La disciplina delle vicende modificative dell'ente</i>	1250
8.1.4. <i>Assenza della sospensione dell'esecuzione della sanzione</i>	1252

8.2. La tesi secondo cui si tratta di responsabilità di natura penale	1252
8.2.1. Identità fattuale e giurisdizione penale	1252
8.2.2. Particolare afflittività delle sanzioni	1253
8.2.3. Altri elementi a favore della natura penale	1254
8.3. La tesi che individua un tertium genus di responsabilità	1255
8.3.1. Il tertium genus non riguarda i principi (che sono quelli della responsabilità penale), ma la disciplina (rispetto alla quale si vuole scegliere quella più adeguata)	1256
8.3.2. L'adattamento, previa rivisitazione, dei principi costituzionali in materia di responsabilità penale dell'individuo. In particolare: il principio di personalità della responsabilità penale	1258
9. I presupposti per la responsabilità dell'ente: i soggetti autori del reato presupposto	1259
9.1. I soggetti apicali	1260
9.1.1. Funzioni di amministrazione	1260
9.1.2. Funzioni di direzione	1261
9.1.3. Funzioni di rappresentanza	1261
9.1.4. Il mancato richiamo alle funzioni di controllo. Il ruolo dei sindaci	1262
9.1.5. Il consiglio di sorveglianza nelle società con sistema dualistico	1262
9.1.6. L'esercizio di fatto di poteri di controllo e gestione	1263
9.2. I soggetti non apicali	1264
9.2.1. L'eventuale incidenza della delega di funzioni	1265
9.2.2. I soggetti destinatari degli obblighi per la sicurezza sul lavoro	1266
10. Interesse e vantaggio	1267
10.1. La preminenza dell'interesse rispetto al vantaggio	1269
10.2. Sulla problematica compatibilità del binomio "interesse o vantaggio" con la struttura delle fattispecie colpose	1271
11. I criteri di imputazione soggettiva	1273
11.1. Il criterio di imputazione in caso di reato commesso da soggetti apicali	1274
11.2. Il criterio di imputazione soggettivo in caso di soggetti sottoposti	1277
12. La necessità di una lettura costituzionalmente orientata dei criteri di imputazione della responsabilità all'ente	1279
12.1. Il criterio di imputazione in caso di reati commessi da soggetti apicali	1280
12.2. Il criterio di imputazione in caso di reati commessi da soggetti non apicali	1281

13. L'estensione della responsabilità degli enti ai reati ambientali: il d.lgs. n. 121/2011 e i suoi limiti	1282
13.1. <i>I tentativi della giurisprudenza di colmare la lacuna: la vicenda Ilva e il ricorso all'art. 416 c.p.</i>	1284
13.2. <i>La l. n. 68/2015 e l'ampliamento dell'art. 25-undecies al disastro e all'inquinamento ambientale</i>	1286
13.2.1. <i>Il mancato richiamo dell'art. 452-ter c.p.</i>	1287
13.2.2. <i>L'equiparazione delle sanzioni per il disastro e l'inquinamento colposi</i>	1288
13.2.3. <i>L'irragionevole richiamo dell'art. 452-octies c.p.</i>	1289
14. Le cause di estinzione del reato presupposto	1290
14.1. <i>La prescrizione</i>	1291
14.2. <i>Amnistia</i>	1292
15. Le sanzioni	1292
15.1. <i>La sanzione pecuniaria</i>	1293
15.2. <i>La sanzione interdittiva</i>	1294
15.2.1. <i>Il commissariamento dell'ente</i>	1294
15.3. <i>La confisca del prezzo o del profitto</i>	1295
15.3.1. <i>I quattro modelli di confisca</i>	1295
15.3.2. <i>Reati tributari e confisca del profitto dell'ente</i>	1297
15.3.3. <i>Oggetto della confisca</i>	1301
15.3.4. <i>Reato-contratto e reato in contratto</i>	1302
15.3.5. <i>La nozione di profitto nei reati colposi</i>	1303
16. Gli enti destinatari	1305
16.1. <i>Gli enti forniti di personalità giuridica</i>	1305
16.2. <i>Imprese individuali</i>	1305
16.3. <i>Società unipersonali</i>	1306
16.4. <i>Le società e le associazioni sprovviste di personalità giuridica</i>	1307
16.5. <i>Comitati</i>	1307
16.6. <i>Gli enti esclusi</i>	1308
 INDICE ANALITICO a cura di <i>Claudia Costantino</i>	 1311